

6° Congresso della FERPA



MOZIONE FINALE

***Una vita dignitosa e solidale per
gli anziani in Europa***

1. IL DIRITTO DEI PENSIONATI ALLA PARTECIPAZIONE AI PROCESSI DECISIONALI

Il posto dei pensionati nella CES e l'impegno della CES sui problemi degli anziani.

La CES dovrà prestare particolare attenzione alla FERPA per affermare il suo ruolo centrale di interlocutore delle istituzioni e dei governi in materia di politiche che avranno effetti diretti non solo sugli anziani e sui pensionati, ma anche sull'insieme dei lavoratori e delle rispettive famiglie.

Questo non significherà limitarsi a un semplice riconoscimento formale della FERPA nel quadro della CES, ma dovrà avere come esito un approfondimento delle tematiche relative alle condizioni dei pensionati e degli anziani nell'insieme delle politiche sindacali. Tali politiche dovranno avere come obiettivo lo sviluppo e la crescita economica e sociale, arricchendo la cultura sindacale nazionale ed europea e contribuendo alla costruzione di una confederazione europea solidale delle istanze di cui la FERPA è portatrice e in grado di esprimere sempre meglio il suo ruolo di rivendicazione e negoziazione.

Insieme, la CES e la FERPA dovranno quindi imperativamente formare un'organizzazione sindacale europea più aperta e più ampia, che raccolga le differenti forme organizzative, ma sia capace di riflettere la diversità delle storie e delle culture sindacali europee, offrendo a tutte delle reali occasioni di convergenza e di ricerca di obiettivi e prospettive comuni, sia sul piano nazionale che su quello europeo.

Pertanto, è fondamentale riconoscere all'interno della FERPA l'esistenza di forme e di modelli organizzativi diversi. Per poter accogliere un maggior numero di organizzazioni, sarà necessario porre le basi per una collaborazione più attiva e più intensa con l'obiettivo di azioni sindacali efficaci.

Il posto dei pensionati e degli anziani nella società

In tale contesto, nei prossimi quattro anni la FERPA e le sue federazioni affiliate dovranno vigilare affinché la Commissione e gli Stati membri smettano di guardare ai cittadini più vulnerabili – in particolare gli anziani e i pensionati – solo come a un oggetto di spesa pubblica, ma li considerino cittadini a pieno titolo, sui quali bisogna investire e ai quali possono essere richieste in contropartita attività compatibili con la loro età e la loro posizione attuale nella società.

Molto spesso si dimentica che questo periodo della vita è un grande motore economico nella società, per tutte le attività che è in grado di generare. Di fatto, le svariate attività svolte dalla maggior parte degli anziani danno alla società un contributo indispensabile alla vita sociale che implica come contropartita una necessaria solidarietà tra le generazioni.

L'invecchiamento attivo

La FERPA dovrà impegnarsi a mettere al centro delle riflessioni sul modello sociale europeo la tematica dell'invecchiamento attivo, sviluppando iniziative per scambiare informazioni sulle migliori pratiche e reperendo degli spazi di riflessione sui modelli di relazioni industriali, sulle strutture della negoziazione e dell'azione sindacale a livello generale, per fornire una risposta efficace a tali problemi.

Per definire un modello che concili i bisogni dei giovani e dei più anziani, sarà necessario incoraggiare in modo complessivo l'invecchiamento attivo, in particolare prestando attenzione alle diverse forme del volontariato e a non concentrarsi esclusivamente sul prolungamento della vita professionale. In questo senso, la FERPA pensa di organizzare nel corso del 2011 un'azione di lobby presso i membri del Parlamento europeo, con la collaborazione degli affiliati dei differenti paesi. Questo significherebbe essere riusciti a intervenire efficacemente in tutti i settori della società civile.

Non bisogna dimenticare, in questo contesto, che vari pensionati mantengono un'attività, per quanto a tempo parziale, e che la dedicano in parte al volontariato. La maggior parte di loro, tuttavia, si dedica ad aiutare la famiglia, in particolare le donne anziane pensionate che svolgono un ruolo di assistenza e di sostegno in favore dei membri più fragili della famiglia.

La partecipazione al processo lavorativo

Ovunque in Europa, la percentuale di partecipazione al lavoro dei maggiori di 55 anni è inferiore a quella delle persone minori di 55 anni, nonostante l'Unione europea si sia posta come obiettivo quello di aumentare l'occupazione di quel gruppo in modo significativo. La ragione per cui in questi ultimi anni non è stato raggiunto tale obiettivo è principalmente che i datori di lavoro scelgono di non impiegare lavoratori anziani. La FERPA si è impegnata ad assicurare per i prossimi anni l'adozione di una politica del personale che tenga in considerazione l'età, anche nel quadro della politica di impegno delle organizzazioni dei lavoratori.

La FERPA ha anche constatato i tagli preoccupanti dei governi ai bilanci dell'istruzione e del reinserimento, che hanno l'effetto di diminuire le possibilità di riassunzione per gli anziani che abbiano perduto il lavoro.

La FERPA raccomanda che si cerchino i modi per rendere il lavoro accessibile a tutti, il che richiede invece l'aumento dei mezzi finanziari messi a disposizione per l'istruzione e per il reinserimento, così da favorire delle occupazione con condizioni dignitose e una remunerazione adeguata. La cooperazione tra le parti sociali e il governo è sotto questo aspetto essenziale.

La FERPA ritiene che ogni persona possa restare in attività fino al momento del pensionamento, indipendentemente dall'età fissata dalla legislazione nazionale. Tuttavia, le condizioni lavorative devono rispettare i seguenti requisiti:

- le condizioni di salute
- l'accesso alle nuove tecnologie
- la formazione continua

Per queste ragioni, la CES dovrà impegnarsi maggiormente e in modo diretto, in qualità di prima organizzazione di rappresentanza e di difesa dei diritti degli anziani e dei pensionati in Europa, incoraggiando tutti i sindacati a essa affiliati a fare altrettanto. È tempo di chiedere il riconoscimento di tutte le attività svolte dagli anziani e dai pensionati che contribuiscono a creare ricchezza per la società. La FERPA, per parte sua, aumenterà gli sforzi per accrescere la propria visibilità e per essere considerata un sindacato allo stesso livello di tutte le altre istanze rappresentate dalla CES: federazioni, organizzazioni, donne, giovani, comitati regionali.

Per un'azione più ampia, che permetta alla FERPA di essere maggiormente presente e più determinante a livello europeo nei processi decisionali che riguardano i pensionati e gli anziani, a essere decisivo è il fattore numerico e quindi le dimensioni dell'organizzazione.

Pertanto, dobbiamo mantenere l'obiettivo di allargare la base delle adesioni, per poter affiliare importanti organizzazioni sindacali che a tutt'oggi non fanno ancora parte della FERPA.

2. IL DIRITTO ALLA SANITÀ PUBBLICA

Salute e sistemi di sanità pubblica

Gli ultimi anni hanno visto una diminuzione considerevole degli investimenti nelle politiche sanitarie. La FERPA ritiene che, per quanto sia necessario un riequilibrio delle spese, i paesi della UE a economia avanzata non dovrebbero più investire solo nella salute dei propri cittadini. Pertanto, degli investimenti oculati, solidali e di qualità nel settore della sanità pubblica, sia a livello del personale che a livello materiale, con un forte coordinamento sovranazionale, potrebbero certamente contribuire a breve termine a una riduzione delle disuguaglianze sanitarie tra le regioni e i cittadini della UE.

Tuttavia, dato che in vari paesi manca un controllo efficace delle spese, è di grande

importanza prestare un'attenzione specifica ai meccanismi di spesa.

Le spese degli Stati per offrire questi servizi pubblici influenzano la redistribuzione della ricchezza.

Questa dev'essere quindi ripartita in forma equa. Fornire questi servizi sarà innanzitutto un dovere dei governi, anche nel caso in cui la prestazione di tali servizi si effettui sul piano locale.

La privatizzazione di questi servizi non deve compromettere gli interessi pubblici. I prodotti o i servizi offerti sul libero mercato devono rispettare i regolamenti nazionali di qualità, accessibilità e universalità.

Trasferire queste spese sul mercato non risolverà il problema dell'aumento dei costi, dato che constatiamo che i risultati della privatizzazione non sono sempre positivi in questo senso.

Garantire dei livelli di cure sanitarie elevate a ogni età

Per poter intervenire efficacemente sulle tematiche sanitarie, la FERPA raccomanda i quattro ambiti seguenti:

- la prevenzione
- la promozione di modelli di vita sani
- l'intervento sui fattori determinanti per la salute
- le cure e i diritti dei pazienti
- il diritto a una morte dignitosa

La buona combinazione di questi elementi può dare una prima risposta efficace al problema, influenzando il finanziamento del sistema, le azioni per migliorare la salute della popolazione e la diffusione equilibrata dell'informazione.

Relazione tra vita professionale e invecchiamento

L'invecchiamento evolve sotto l'influenza dell'ambiente a cui ciascun individuo è sottoposto e di cui il lavoro costituisce un aspetto determinante. Gli effetti dell'invecchiamento possono quindi essere indotti o accelerati dalla vita professionale.

Poiché le conseguenze sulla salute delle condizioni di lavoro non sono tutte visibili durante il periodo di attività, è necessario assicurare la continuità tra il monitoraggio sanitario della medicina del lavoro e il monitoraggio sanitario dopo la cessazione dell'attività.

Molte questioni restano in sospeso e dobbiamo lavorare insieme – attivi e pensionati – perché si avanzino e si attuino delle proposte in questo senso. I sindacati europei devono rivendicare una legislazione che permetta di garantire concretamente la salute e la sicurezza dei lavoratori in modo vincolante, ma allo stesso tempo di sensibilizzare i pensionati e i futuri pensionati sulla necessità di assicurare un monitoraggio sanitario durante l'arco dell'intera vita, per garantire un pensionamento in buone condizioni di salute.

L'assistenza sanitaria dev'essere garantita al di là delle frontiere, all'insieme dell'Unione europea.

Carta dei diritti delle persone non autosufficienti

La non autosufficienza è ormai purtroppo diventata un problema comune in tutti i paesi della UE, nella misura in cui colpisce anche persone di età molto diverse. Una gran parte delle persone interessate, in considerazione dei processi fisiologici degenerativi che accompagnano l'invecchiamento, rientra nella categoria degli anziani.

La FERPA ha fatto uno sforzo considerevole, sfociato in una ricerca, per raccogliere testimonianze sulle risposte date in differenti paesi alle difficoltà generate dalla perdita di autonomia delle persone. Per non perdere quanto fin qui prodotto – che è stato oggetto, tra l'altro, di interessanti discussioni in numerosi Stati membri – la FERPA ha adottato una «*Carta dei diritti delle persone non autosufficienti*».

La FERPA e le sue organizzazioni affiliate devono di conseguenza fare il massimo sforzo perché la «Carta» sia portata all'attenzione della società civile, delle istituzioni nazionali ed europee e, dati i suoi stretti legami con la realtà europea attuale e con le tendenze che si vanno definendo nei sistemi sociali nazionali, di chiunque sia in grado di contribuire alla protezione di questi diritti. In una visione più a lungo termine, questo sforzo dovrebbe favorire un'armonizzazione dei sistemi di risposta ai fenomeni sociologici e sanitari, che diventa sempre più importante nella misura in cui è connessa alla libertà di circolazione e di movimento nell'Unione europea e al processo di integrazione sempre più stretto dei popoli e dei cittadini europei.

LE NOSTRE RIVENDICAZIONI

È necessario mettere a punto delle misure che consentano di promuovere un'iniziativa popolare europea in materia di non autosufficienza, mirata all'adozione di una legge quadro per il sostegno alle persone vulnerabili, utilizzando il nuovo strumento del diritto di iniziativa popolare previsto nel trattato.

In questo contesto, riteniamo sia molto importante prestare attenzione alle questioni connesse alla mobilità nell'ambiente circostante delle persone fisicamente o psicologicamente vulnerabili, soprattutto nelle due aree analizzate dalle ricerche più approfondite sul tema:

- L'abitazione: bisogna imporre dei limiti alle nuove costruzioni (o, se del caso, alle ristrutturazioni di vecchie abitazioni) che tengano conto del fatto che queste unità potrebbero essere abitate da persone non perfettamente autonome;
- La collettività: bisogna pensare l'urbanizzazione delle città (inclusi i luoghi pubblici e i mezzi di trasporto) per facilitare la vita degli anziani o delle persone a mobilità ridotta – che presto supereranno il 25% della popolazione europea.

Per quanto riguarda i centri integrati per anziani e le case di riposo, è indispensabile che gli Stati membri agiscano perché questi stabilimenti presentino tutte le garanzie di rispetto della dignità della persona.

Uno degli aspetti che resta al centro delle considerazioni politiche riguarda la natura e le caratteristiche dei servizi a favore delle persone non autosufficienti in Europa, che sono connesse al ruolo dell'industria privata nel settore.

Il Congresso esorta la FERPA a realizzare una ricerca negli Stati membri della UE – che si affianchi e sostenga il progetto di legge di iniziativa popolare europea – per analizzare le situazioni esistenti e le differenze di standard che evidentemente riguardano i cittadini più vulnerabili.

3. IL DIRITTO ALLA PENSIONE

La situazione socio-economica in Europa e le lotte in corso

Le conseguenze finanziarie della recente crisi rischiano di spingere la maggior parte degli Stati a ridurre le proprie spese sociali e le prestazioni previste dalla legislazione nazionale, con un impatto immediato in termini di reddito netto utilizzabile per coloro che, come gli anziani e le persone non autosufficienti, non possono rinunciare alle cure né a un'assistenza esterna. La situazione economica e politica dei paesi europei, nonostante i timidi segni di ripresa, continua a essere critica. I governi nazionali, nei loro sforzi per ridurre il debito pubblico accumulato nel corso di anni di cattiva gestione, prendono misure restrittive e di austerità che colpiscono i sistemi pubblici delle pensioni, i sistemi pubblici di sicurezza sociale e gli stessi servizi pubblici: misure che, ancora una volta, sono in contrasto con i bisogni dei lavoratori attivi e dei lavoratori in pensione. La disoccupazione e, di conseguenza, la precarietà sono in aumento; i tagli indiscriminati alle pensioni e alle spese di protezione sociale sembrano essere la parola d'ordine di tutti gli esecutivi nazionali.

Tra le altre cose, ci si dimentica del ruolo che i capitali dei lavoratori e delle lavoratrici (risparmi personali e collettivi, investimenti di fondi pensione amministrati dalle parti sociali etc.) giocano all'interno dell'economia globale, spesso in assenza di misure di protezione e di controllo sufficienti e di riforme dei mercati finanziari credibili per i cittadini.

Di fronte a una situazione gravissima e senza precedenti come quella attuale, la FERPA, come la CES, è preoccupata per le scelte politiche adottate a livello europeo dalla *governance* dei sistemi economici.

In particolare, la FERPA si oppone a questa visione che minaccia i sistemi pensionistici e per questo motivo continuerà a contribuire alle diverse forme di lotta che la CES raccomanderà per far fronte a questa situazione e per dire NO ALL'AUSTERITÀ.

Le strategie dell'Unione europea e dei paesi europei

IL LIBRO VERDE SULLE PENSIONI

Di fronte alla crisi, unita all'invecchiamento della popolazione e a un prolungamento della speranza di vita, gli Stati membri hanno scelto di rivedere i propri sistemi pensionistici innalzando l'età pensionabile e modificando il calcolo delle prestazioni.

Di conseguenza, ritenendo non solidale e dubbiosamente efficace un aumento dei regimi pensionistici privati nell'ambito dei pilastri dello stato sociale, la FERPA prevede una revisione nell'immediato delle modalità di rivalutazione delle prestazioni pensionistiche pubbliche, che in questi ultimi anni hanno subito un'erosione del potere d'acquisto in vari paesi.

Considerando che in certi paesi esiste un pilastro delle pensioni collettive derivato dalla negoziazione sindacale e controllato dalle parti sociali, e che questo sistema non è al riparo dagli effetti negativi della crisi finanziaria, la FERPA chiede che siano rafforzati i mezzi di controllo di questi fondi pensione.

La FERPA considera con interesse la preoccupazione manifestata dalla Commissione europea per il problema delle pensioni, che ha portato alla pubblicazione del libro verde sulle pensioni, dove si afferma che non si può più rimandare la definizione di meccanismi di controllo e di verifica che garantiscano gli investimenti dei lavoratori e dei pensionati.

Sarà sicuramente una delle sfide a breve termine del sindacalismo europeo. Se i sistemi pensionistici prevedono la collocazione del risparmio dei lavoratori in determinati settori, bisogna che questo sia fatto con il concorso dei rappresentanti dei lavoratori e dei pensionati. Solo così si potranno evitare le brutte sorprese che hanno come disastroso corollario la privazione di un diritto sociale fondamentale come quello di poter vivere liberamente e in modo dignitoso.

È deprecabile che il libro verde non faccia il minimo riferimento al parametro delle entrate e alla possibilità di garantire i bisogni di finanziamento supplementari che derivano dalle sue previsioni demografiche. Il libro verde dovrebbe: a) riconoscere l'importante contributo degli anziani al sostegno dell'economia; b) conoscere e rispettare le differenze e le tradizioni nazionali in materia di sistemi pensionistici.

Allora, piuttosto che favorire il sistema basato sulla capitalizzazione tramite dei vantaggi fiscali, perché non allargare la base contributiva dei regimi di protezione sociale europei?

In una società che sta invecchiando ma è sempre più ricca a livello materiale, perché non si potrebbe concepire un aumento dei trasferimenti verso gli anziani, tanto più considerato che continuano a contribuire alla ricchezza delle nazioni?

Per fare un esempio, la Commissione suggerisce di aumentare il tasso di donne occupate. Nel caso in cui entrambi i genitori lavorino – e dal momento che le strutture di custodia per bambini scarseggiano e la disponibilità oraria delle strutture esistenti mal risponde alle necessità concrete – sono alla fin fine i nonni a farsi carico dei nipoti.

Pertanto, è aperta la strada a una rivoluzione paradigmatica. Nel quadro di una politica intergenerazionale dell'occupazione, i pensionati possono essere percepiti come dei lavoratori dipendenti produttori di ricchezza da valorizzare tramite la propria pensione.

La solidarietà intergenerazionale

Le riflessioni che accompagnano la revisione dei sistemi di sicurezza sociale non possono essere dissociate da altre discussioni più complesse, che devono coinvolgere tutte le generazioni.

Per esempio, la sostenibilità e l'adeguamento delle prestazioni pensionistiche non possono essere immaginate senza pensare allo stesso tempo a come intervenire sulle prestazioni per l'assistenza a domicilio. Inoltre, in un sistema che vuole garantire una cittadinanza piena ed effettiva, vanno definiti dei metodi e delle soluzioni per determinare le risorse finanziarie.

Pertanto, la crescita dell'occupazione e della produttività, la riduzione degli sprechi e dell'inefficienza, sono le componenti di un circolo virtuoso che serve da base per una riflessione futura. La solidarietà intergenerazionale potrà essere un mezzo efficace per uscire dai problemi più gravi della società contemporanea: così pensiamo che gli anziani e i pensionati possano giocare un ruolo importante nella ridefinizione del tempo di vita e di lavoro nelle città.

La parità di genere resta un problema

In una prospettiva di genere, il problema delle pensioni sembra amplificato. Se da una parte ci sono pressioni provenienti da diverse parti affinché il legislatore nazionale imponga l'uguaglianza dell'età pensionabile tra uomini e donne, soprattutto in considerazione della maggior speranza di vita di queste ultime,

dall'altra non si possono ignorare le differenti prestazioni previdenziali e sociali di cui beneficiano gli uni e le altre. Infatti, le donne al termine della loro vita attiva ricevono generalmente delle prestazioni inferiori rispetto a quelle degli uomini, determinate da salari mediamente inferiori, da una carriera professionale discontinua a causa della maternità, dell'assistenza alla famiglia, dall'aiuto ai parenti disabili. Queste interruzioni di carriera hanno pertanto un effetto negativo sul livello di retribuzione delle donne che spesso non raggiungono quello dei colleghi maschi, perché il lavoro di assistenza molto spesso non è riconosciuto a livello di prestazioni previdenziali e sociali.

Purtroppo, le discriminazioni verso le donne persistono. La FERPA rivendica in via prioritaria che queste disuguaglianze siano abolite in tutti i paesi dell'Unione europea, comprese quelle in materia di reddito. Si può constatare come le pensioni riconosciute alle donne siano inferiori in media del 20% rispetto a quelle degli uomini. A essere particolarmente colpite sono le donne delle famiglie monoparentali e le più anziane. Il sistema economico e lavorativo deve riconoscere degli incentivi economici alle donne per includerle nel settore del lavoro formale e delle occupazioni stabili e sicure, nel tentativo di eliminare la differenza salariale legata al genere, che porta a una differenza ancora maggiore sulle pensioni.

Pertanto, tutte le persone pensionate e anziane hanno diritto a un reddito minimo superiore alla soglia di povertà in grado di garantire loro una vita dignitosa, finanziata tramite risorse sicure e adeguate.

Le nostre rivendicazioni

In prospettiva e per salvaguardare gli interessi dei pensionati attuali e futuri, sarà necessario riflettere globalmente e agire efficacemente su tutte le componenti delle spese di protezione sociale. Pertanto, bisognerà analizzare e aprire un dibattito sulle differenti voci di spesa che compongono il budget totale delle spese della protezione sociale. Questo potrebbe certo creare lo spazio per degli interventi tampone che mal si concilierebbero con i bisogni messi in evidenza dalla Commissione nell'introduzione del libro verde stesso.

Ma per la FERPA, non è invece possibile riflettere sulle differenti componenti delle spese sociali senza pensare un piano di riforma globale. Non solo: in un sistema che cerca di garantire una cittadinanza piena ed effettiva, vanno concepiti dei metodi e delle soluzioni per garantire che siano disponibili risorse utili per finanziare i costi delle prestazioni. Purtroppo, il libro verde a questo riguardo resta in un disperato silenzio.

Per la FERPA, è necessario che dei rappresentanti dei lavoratori e dei pensionati partecipino all'identificazione e alla gestione di queste soluzioni, anche in una prospettiva intergenerazionale, per sensibilizzare il pubblico all'azione dei governi e della Commissione per il mantenimento dei servizi pubblici di interesse generale.

Anche se la UE non ha competenze dirette sull'organizzazione, la struttura e i

finanziamenti dei sistemi pensionistici degli Stati membri, il dibattito politico è sempre incentrato sulle misure ritenute necessarie per uscire dalla crisi, tra le quali le riforme delle pensioni restano di attualità.

È di conseguenza molto importante che la FERPA congiuntamente alla CES si impegni in una campagna sindacale per assicurare a tutti un livello di pensione garantito e dignitoso. In questo senso, si chiede alla FERPA di organizzare un'azione di lobby sui membri del Parlamento europeo, per mezzo di un comitato a livello delle istituzioni europee e allo stesso tempo con la collaborazione di tutti gli affiliati dei differenti paesi. L'azione sarà attuata nel corso del 2011.

I pensionati e gli anziani, nell'ambito delle rispettive organizzazioni nazionali, della FERPA e della CES, devono impegnarsi nella necessaria trasmissione alle generazioni future e a costruire con loro delle società nazionali europee dove le condizioni di vita siano adeguate e dove sia rispettata la dignità delle persone e l'esercizio della cittadinanza.

Si impone pertanto l'organizzazione di incontri intergenerazionali ai differenti livelli.

4. IL DIRITTO A UN REDDITO MINIMO ADEGUATO PER GARANTIRE AGLI ANZIANI UNA VITA DIGNITOSA E DECENTE.

È ormai essenziale concentrarsi su alcuni obiettivi come gli aspetti sociali della crisi. Questa ha infatti accresciuto a dismisura le situazioni di esclusione sociale, con un impatto immediato sullo stato della povertà di una parte crescente della popolazione, soprattutto gli anziani e i pensionati.

Negli ultimi quattro anni, la FERPA ha aumentato i suoi sforzi politici, impegnandosi nella ricerca e nella documentazione su temi come «La perdita di potere d'acquisto delle pensioni in Europa» e «Vivere da pensionati in Europa: quanto costa?».

Questi studi mettono in evidenza delle situazioni diffuse di povertà che riguardano numerosi anziani e pensionati in Europa, con conseguenze troppo spesso nascoste dietro un velo di dignità tipico delle nostre generazioni.

È pertanto necessario intervenire sul mercato del lavoro e sui sistemi di protezione sociale per salvaguardare il reddito dei dipendenti, senza escluderli dal sistema di produzione, e sostenendo le prestazioni pensionistiche tramite meccanismi di rivalorizzazione da definire che tengano conto della crescita reale dei prezzi.

Le istituzioni europee e i governi nazionali saranno dunque portati a stabilire dei livelli minimi di pensione che dovranno situarsi al di sopra della soglia di povertà nelle differenti nazioni. I tassi di sostituzione per le pensioni legali dovranno situarsi al 70% e garantire delle misure di equiparazione adeguate per i periodi di interruzione dell'attività professionale.

In secondo luogo, non sarà più possibile rimandare un sostegno economico adeguato alle persone svantaggiate; un reddito minimo o un aiuto sociale, che permetta a queste persone di soddisfare i propri bisogni essenziali e vivere una vita dignitosa.

LE NOSTRE RIVENDICAZIONI

La FERPA, cosciente del fatto che il problema della non autosufficienza dipende spesso da una situazione di esclusione sociale, ha condotto l'anno scorso uno studio comparativo sul modo di rispondere a questo fenomeno in diversi paesi.

La ricerca ha mostrato che, da un'ampia prospettiva qual è quella della Comunità, è un'operazione complessa catalogare secondo rigidi schemi le risposte che gli Stati membri hanno dato a questo fenomeno.

Ciò è principalmente dovuto alla particolare costruzione sociale che ogni paese ha ereditato dalla sua storia e che ha in seguito sviluppato tenendo unicamente conto dei bisogni contingenti dei suoi cittadini, senza prospettive di lungo termine né tantomeno prospettive comunitarie globali.

Ogni Stato membro, infatti, ha scelto le sue politiche sociali in accordo con le proprie tradizioni e la propria cultura politica, economica e sociale.

Per la FERPA, è chiaramente necessario a livello della CES e dei differenti soggetti istituzionali europei un coordinamento più forte e più incisivo in questi ambiti. A questo scopo, bisogna iniziare a riflettere sul modo di garantire a chi studierà questi fatti dei dati certi e comparabili sul fenomeno della povertà e della esclusione sociale, e delle informazioni precise sull'impatto che hanno sulla popolazione anziana, per pianificare delle politiche adeguate.

5. I SERVIZI SOCIALI DI INTERESSE GENERALE – LA COESIONE SOCIALE

Le molteplici attività dei SSIG (servizi sociali di interesse generale) costituiscono la base di solidarietà di un modello di società preoccupata dal rispetto della dignità e dei diritti delle persone. Queste creano, mantengono e garantiscono la coesione sociale, senza la quale non c'è futuro per le prossime generazioni nei paesi europei.

Rispetto a bisogni così diversi nella loro natura e nelle forme delle prestazioni adeguate per rispondervi, l'introduzione nel mercato dei SSIG non può che far nascere dei dubbi sul fatto che siano in grado di raggiungere i loro obiettivi. La sola relazione fornitore cliente su base concorrenziale non potrà che condurre a delle soluzioni speculative e devianti in rapporto a un progetto sociale.

Il finanziamento dei SSIG è una questione di scelta. Non ci sono stati grossi problemi quando si è trattato di decidere di salvare le banche. Del resto le speculazioni finanziarie tanto sulle materie prime quanto sull'energia sono ricominciate tranquillamente. Sarebbe inconcepibile offrire allo stesso modo i mezzi finanziari necessari per la coesione sociale?

La posta in gioco è definire uno zoccolo duro di disposizioni fondamentali che garantiscano un minimo di convergenza e di dinamismo nella costruzione e nella messa in atto degli strumenti per la realizzazione della coesione sociale in Europa. Questo passerà attraverso il metodo aperto di coordinamento (MAC) di cui si potrà estendere il dominio di competenza.

Per le organizzazioni sindacali e per la FERPA in particolare, si tratta di monitorare come saranno trattati i SSIG nell'Unione europea e nei suoi Stati membri.

La FERPA costituirà al suo interno un gruppo di studio che avrà il compito di elaborare e attuare dei programmi di ricerca che permettano di acquisire una visione quanto più precisa possibile delle caratteristiche che presentano i SSIG nei differenti paesi, inclusi gli aspetti della privatizzazione.

Questo gruppo dovrà produrre dei rapporti circostanziati che porteranno a mettere a punto delle proposte di presa di posizione e di intervento nei nostri paesi e presso le istituzioni europee.

Le rivendicazioni della FERPA per il 2012 “Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale”

L'anno prossimo sarà per la FERPA di importanza cruciale per la costruzione di un'Europa sociale e inclusiva. La Comunicazione della Commissione europea su questo tema non valorizza come meriterebbe il concetto di intergenerazionalità, quasi sottostimasse il potenziale delle relazioni tra le generazioni.

Invece, se correttamente sviluppata, tale relazione potrebbe costituire un fattore chiave dello sviluppo del sistema sociale.

È per esempio immediatamente percepibile l'importanza del ruolo che potrebbero svolgere i *senior* nei posti di lavoro altamente specializzati: potrebbero dedicare l'ultima parte della loro vita professionale per qualche ora della loro settimana lavorativa a dei corsi di formazione per i nuovi assunti.

In stretta connessione con il punto precedente è la questione dell'aumento degli investimenti in istruzione e formazione.

Vari studi dimostrano che i lavoratori e le lavoratrici che hanno raggiunto i più alti

livelli di istruzione nel corso delle rispettive vite professionali, sia tramite gli studi, sia assistendo a corsi di formazione, o ancora tramite corsi organizzati all'interno dell'azienda per specializzarsi nell'uso di nuove macchine o di nuove tecnologie, sono quelli meno colpiti dal problema della disoccupazione.

Un sistema economico e sociale che voglia migliorare la qualità della vita dei cittadini deve necessariamente costruire dei percorsi validi ed efficaci di formazione continua.

Inoltre, nella sua Comunicazione, la Commissione sottolinea l'importanza di creare condizioni migliori per le famiglie per il rinnovamento demografico. La FERPA ritiene che, oltre alle necessarie prestazioni per il congedo parentale, si potrebbero studiare dei percorsi che valorizzino e incoraggino il ruolo dei pensionati nell'ambito familiare. In definitiva, la FERPA vuole proporre per il « 2012: Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale » un impegno concreto per sensibilizzare le istituzioni su quattro punti fondamentali:

1. l'importanza della cultura: in un mondo globalizzato e sottoposto a notevoli cambiamenti di scenario, la cultura non può essere riservata all'élite della popolazione, ma dev'essere messa a disposizione di tutti i cittadini, anche tramite tasse di iscrizione ridotte, università popolari o della terza età;
2. l'importanza del volontariato: nel quadro di una solidarietà intergenerazionale effettiva, il volontariato dei singoli, delle famiglie, delle associazioni deve divenire il mezzo per fornire un sostegno efficace a chi si trova in una situazione di bisogno;
3. l'importanza e il riconoscimento, se del caso per via legislativa, del ruolo e delle attività svolte dagli anziani e dai pensionati nella società per aiutare le famiglie, sgravando la collettività di costi considerevoli, soprattutto in questo periodo di crisi;
4. l'importanza della diffusione e dell'utilizzazione di strumenti e conoscenze in materia di tecnologie informatiche anche in favore degli anziani, in particolare nel campo della salute.